

Pippo Delbono “Nel mio Vangelo suonano anche i Rolling Stones”

Doppia versione, dramma e opera
per lo spettacolo del regista teatrale

RODOLFO DI GIAMMARCO

BUDDISTA, anarchico, pacifista, antiomofobo, artista anomalo, performer-danzatore-cantante europeo, cineasta sperimentale, Pippo Delbono ha scelto d'attraversare questo periodo di contrasti di civiltà col doppio spettacolo *Vangelo*, in versione operistica battezzata a Zagabria (a Bologna dal 25 febbraio), e in edizione teatrale dal 12 a Losanna (con tournée all'Argentina di Roma dal 19 gennaio, poi a Modena, Trento, Parigi, Amiens). Produttori Emilia Romagna Teatro e Teatro Nazionale Croato di Zagabria, con contributi internazionali.

Vangelo?...

«Vangelo è una parola che ci portiamo appresso nella nostra cultura da 2000 anni, una parola fatta di dolori, luci, bellezze, poesia, arte, crociate, morti, stragi, martiri, dominio e potere. Mi viene in mente questo, se penso alle esperienze da quando mia madre mi ha dato alla luce fino a quando, prima di morire, mi chiese di fare qualcosa sul Vangelo. E io a dirmi: perché no? Perché non buttarci su qualcosa di profondo, tipo il calvario del mio libero arbitrio? Perché non riflettere sulla religione che sembra abbia paura che tu sia libero? La libertà è l'opposto della spiritualità? Io rispondo: è la stessa cosa. Lo dico da buddista praticante da 27 anni, svincolato da dogmi, cosciente che la vera sostanza del Vangelo è eversiva».

Con le biografie cosmopolite del

la troupe - qui arricchita da elementi croati, col concorso del cello storico della sua compagnia (Bobò, Nelson, Gianluca, Pepe...) - la struttura del duplice spettacolo s'annuncia un Vangelo apocrifo?

«Direi di sì. Mi sono mantenuto sincero con la mia storia, col mio essere "contro", abituato a un cammino politico e sociale, perché altrimenti ti innamori di una simbologia, cadi nella retorica e usi testi bellissimi ma sei insincero, fai l'intellettuale nel senso non buono. Ne è venuto fuori un lavoro schizofrenico, dove io sono una specie di diavolo che recita *Sympathy For The Devil* dei Rolling Stones».

Oltre che delle odierne traversie drammatiche in materia di culto, questo Vangelo risente di Papa Francesco?

«C'è un buon Papa, che può definirsi rivoluzionario, ma deve combattere contro molti mulini a vento, col merito d'aver adottato il motto "la verità ci rende liberi"».

Non facile, con un poeta della scena come lei, pronosticare i contenuti di un suo spettacolo che allude al Nuovo Testamento...

«Contesto il sapere borghese, il linguaggio corrente del teatro. *Vangelo* nasce dallo stare con immigrati e rifugiati nei centri di accoglienza (ho condiviso la loro vita), con i degenti d'ospedale (sono stato inchiodato a letto per un problema agli occhi). Denuncio come la storia ci venga raccontata da un solo punto di vista, e non con l'ottica degli altri. Sia-

mo stati malissimo per Parigi, ed è naturale, ma non ci sono immagini per le catastrofi e le ingiurie inferte in Afghanistan o in Siria, quando venivano uccise donne e bambini, e non rimane nulla di 700 ragazzini affogati nel Mediterraneo. Il teatro deve costituirsi luogo della verità».

Il Vangelo è multietnico, multilinguistico, multidisciplinare?

«Ho ricondotto tutti al mio sistema di segni. Partiture operistiche cambiavano ogni giorno, e s'andava avanti in un baccano continuo. La versione lirica contiene più musiche per coro e orchestra, sempre di Enzo Avitabile. Io alterno brani di Matteo, Marco, Luca e Giovanni in modo brechtiano, anche cantando e danzando. Certe donne in nero evocano il fanatismo, ma qualche mostruosità s'annida pure nella nostra fede. A testimoniare morte, prigionia e fuga è un rifugiato afgano, Safi Zakria. L'abbiamo integrato. Mia sorella quando mi invita a pranzo mi chiede: non puoi venire con una famiglia normale? Ma la mia famiglia è questa. E un direttore di teatro francese assistendo a Zagabria al *Vangelo* ha detto "Ho capito l'ondata della destra: le persone non amano più gli altri ma soltanto se stesse"».



Peso: 50%

FRANCESCO

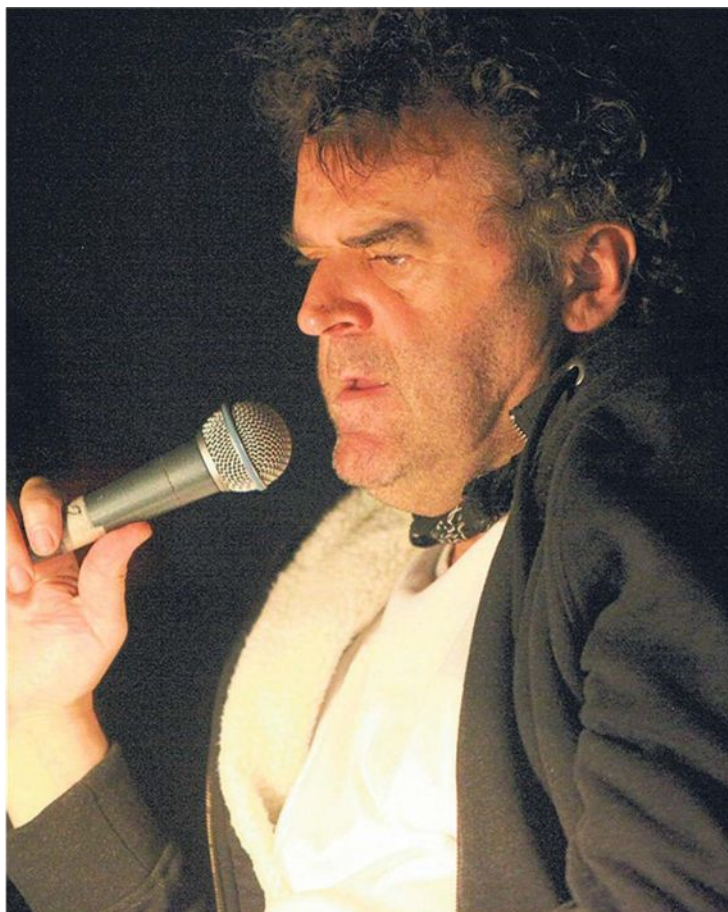
Il merito del Papa è aver adottato il motto "La verità rende liberi"

IMMIGRATI

Ho iniziato quest'opera dopo aver passato tante ore con i migranti

FANATISMO

In ogni fede anche nella nostra si annida qualche mostruosità



Peso: 50%